

Un giornale alla corte di nessuno

- Piero Pelù, 12.01.2014

Il manifesto è riuscito a rimanere indipendente per più di quarant'anni, senza cedere alla corte di nessuno e mantenendo sempre la capacità di informare con accuratezza e, secondo me, senza particolari parzialità. Questa è una delle ragioni, forse la più importante, per cui credo che si debba sostenere.

Ho sotto gli occhi [l'ultima classifica, quella del 2013](#), redatta da Reporters sans frontières, l'organizzazione non governativa nata per difendere la libertà di informazione. In questa graduatoria l'Italia è al 57° posto, con motivazioni legate soprattutto al gigantesco conflitto di interessi di Silvio Berlusconi. E, aggiungo io, al conflitto di interessi che tocca il 90% dei media italiani. Siamo preceduti non soltanto da tutti i principali paesi europei ma anche da nazioni come Corea del Sud (50°), Niger (43°), El Salvador (38°), Ghana (30°) e Uruguay (27°), un posto dove dovremmo andare tutti a vivere.

Anche per abbracciare il suo presidente Pepe Mujica, che è rimasto nella sua piccola fattoria e regala quasi il 90% dello stipendio mensile di 12mila dollari ai bisognosi: «E quanto resta mi deve bastare ha detto perché ci sono molti uruguaiani che vivono con molto meno».

Penso che il manifesto vada sostenuto perché è essenziale per alzare il livello dell'informazione indipendente, che si lega a doppio filo a un livello accettabile di democrazia. E il mio invito è ad abbonarsi, perché i [prezzi](#) non sono certo superiori (anzi) a quelli di mercato. Magari per leggere, fra le tante notizie, anche un'intervista al sottoscritto

© 2021 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE